Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, domenica 26 febbraio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

la Repubblica NAPOLI

Scampia

La struttura di volontari si occupa di oltre un migliaio di ragazzi e 200 migranti

L'agonia del centro Mammut "Senza più soldi, solo promesse"

ANNA LAURA DE ROSA

A SCAMPIA, un migliaio di ragazzi e 200 migranti sono i compagni di viaggio del centro territoriale Mammut. Giovani da educare, ma anche con cui lavorare per rendere migliore un quartiere "a rischio". L'avamposto culturale, gestito dall'associazione di promozione sociale "Compare", rischia un crollo delle attività dell'ottanta per cento per l'assenza di finanziamenti e promesse non mantenute.

Da luglio il centro Mammut non riceve soldi dal comune «perché cancellato dal bilancio approvato dall'amministrazione uscente» dichiara l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo. Da settembre il gruppo di lavoro è sceso, quindi, da quindici a cinque. Molte attività si reggono grazie ai volontari. Senza l'immediato intervento delle istituzioni andranno all'aria corsi di formazione, borse di studio per i ragazzi di Scampia e non solo. «Bisogna agire in fretta – protesta Giovanni Zoppoli del Mammut –. Tutte le esperienze che combattono il disagio stanno morendo. Qui la situazione è più grave che altrove».

Il Mammut è nato nel 2007 con un finanziamento regionale di 200 mila euro, ma nei dieci anni precedenti l'associazione che lo gestisce ha lavorato volontariamente. Poi la convenzione è diventata comunale. «Abbiamo un ottimo rapporto con questa amministrazione – continua Zoppoli –. Da luglio il Comune ci assicura che sta cercando fondi per farci andare avanti, e a dicembre l'assessore D'Angelo ci ha assicurato di voler garantire la sussistenza del centro. Ma intanto non abbiamo più soldi, ci aspettiamo che mantengano le promesse». L'assessorato ribadisce l'attenzione per il Mammut. «Nel giro di qualche settimana – assicura D'Angelo – approveremo il piano sociale di zona in cui abbiamo previsto di finanziare con circa 200 mila euro le loro attività». Ma non si sa quando i soldi arriveranno materialmente al centro, anche perché il Mammut dovrà prima svolgere nuove attività. Difficili anche i rapporti con i finanziatori. Il centro di Scampia ha vinto un bando della Fondazione Banco di Napoli per l'Infanzia per la realizzazione di un progetto. «Ma abbiamo scoperto di dover certificare di aver svolto attività per 68 mila euro per riceverne 28 mila» aggiunge Zoppoli, convocato in Fondazione mercoledì. Resta una certezza: «Il Mammut non chiude per la forza dei volontari che si è creata intorno – conclude Zoppoli –. Siamo disposti a lavorare gratis».

"Da luglio il Comune assicura che sta cercando fondi per farci andare avanti"

LO SPAZIO
Il centro Mammut a Scampia è al limite del collasso

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La presentazione

Martedì il dossier sui «Figli delle città»

Con il titolo «Figli delle città», in contemporanea in tutto il mondo, sarà presentato martedì 28 febbraio il Rapporto Infanzia 2012 dell'Unicef che ha come filo conduttore la condizione dei bambini e delle fasce più deboli nelle aree ree urbane: per miliardi di persone un' esperienza fatta di povertà e di esclusione, spesso aggravata anche da fattori come l'illegalità, la mancanza di stabilità, di beni e di tutela giuridica a cui si aggiungono non di rado discriminazioni di genere, etnia, razza o condizioni di disabilità. Hanno aderito i sindaci della provincia di Napoli. Invitati il prefetto, il questore, il cardinale, i presidenti di Regione e Provincia, il sindaco di Napoli, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale. Protagonisti come sempre i giovani, gli studenti delle scuole che presenteranno i loro lavori sulla realtà locale. Un contributo importante dall'Istituto di Nisida rappresentati da un gruppo di ragazzi guidati da Pino De Maio che li accompagnerà nell'esecuzione del brano "Maria Luna". La manifestazione, sarà presentata dal presidente Unicef Campania, Margherita Dini Ciacci, alle ore 10, preso l'istituto Sannino, via Camillo De Meis n. 243 a Ponticelli.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il Rapporto, l'intervista

Dini Ciacci: Napoli città dei bambini ma servono più servizi

Il presidente Unicef Campania: oggi non possiamo più chiedere assistenza ma l'infanzia va tutelata

Carmela Maietta

Tra alcuni anni 7 persone su 10 vivranno in aree urbane e il Rapporto infanzia 2012 dell'Unicef punta proprio sulla necessità e sull'urgenza di renderle più vivibili: infatti, uno dei suoi progetti più importanti è «Costruire città amiche delle bambine e dei bambini» indicando 9 «passi per l'azione».
In che modo riuscire ad organizzarsi? Giriamo la domanda a Margherita Dini Ciacci, presidente del Comitato Unicef Campania.

Città sovraffollate con servizi carenti: come uscirne?

« Occorre innanzitutto un gioco di squadra in cui insieme ci si occupi della vita quotidiana dei bambini e dei giovani, senza protagonismi sterili. Per rimanere nel nostro territorio Napoli e tutte le città dell'hinterland non cambieranno senza la partecipazione attiva di tutti, dalle municipalità alle famiglie, dalle scuole alle istituzioni, alle associazioni laiche e religiose. Nulla cambia se noi non cambiamo».

L'Unicef vuole sottolineare che il problema non esclude le città dei paesi del benessere?

«Ma le nostre sono veramente città sviluppate? Se osserviamo il nostro panorama dobbiamo chiederci se i figli della nostra città vivono meglio».

Come vivono?

«Napoli è la città delle 10 città. Una larga fascia della popolazione vive nelle periferie del malessere che offrono scarsi punti di aggregazione e di socializzazione, senza adeguati spazi attrezzati, con un degrado morale e ambientale che ha come primo risvolto, per quanto riguarda i bambini, l'evasione scolastica. Una microcriminalità che poi inevitabilmente diventa macro».

Un quadro deprimente.

«E bisogna ancora aggiungere che le istituzioni non riescono a decollare con la partecipazione di tutti».

Bisogna pur partire da qualche parte.

«Oggi non possiamo più parlare di assistenza ma di servizi e di welfare. Il problema vero è che mancano servizi e strutture, manca poi la collegialità che sola può contribuire a ricostruire paesi e quartieri. Occorre costruire insieme la città amica delle bambine e dei bambini. E' una esigenza prioritaria. Se non si realizza questo si è in un vicolo cieco».

Qual è la città amica delle bambine e dei bambini?

«Una città che pone al centro il superiore interesse del bambino, una città che lo aiuta a svilupparsi rispondendo a tutti i suoi bisogni, primo fra tutti il suo diritto all'ascolto. In questa ottica i consigli comunali e municipali junior, dove i bambini esercitano la cittadinanza attiva, sono molto importanti. Così come sono da valorizzare le consulte e i forum dei giovani che possono dare un significativo contributo al miglioramento del loro territorio. A volte sono dei disperati appelli, come quello degli alunni dell'istituto Sannino di Ponticelli, dove presenteremo il rapporto».

Quale appello hanno fatto i ragazzi?

« Dopo aver fatto la radiografia impietosa del quartiere hanno sottolineato: "noi non vogliamo far rubare il nostro futuro, vogliamo continuare a progettarlo, ma spiegateci come possiamo avere maggiori occasioni per farlo". Credo che ai ragazzi dobbiamo certe risposte. Così come agli alunni della media Capasso di Acerra, che invitano alla interazione fra i bambini della città e i piccoli rom, dovremmo poter dire che siamo disponibili ad aprirci all'amicizia perché vuol dire creare un avvenire di pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

Incendio doloso a Marigliano

Autocarro della coop bruciato nella notte

UN AUTOCARRO di una cooperativa sociale di giovani disabili è stato bruciato la notte scorsa a Marigliano. Il camion era parcheggiato davanti alla sede del "Progetto Operativo Indifferentemente", che raccoglie e seleziona rifiuti solidi urbani per conto della cooperativa sociale Ottavia. «Si tratta di un avvertimento — ha detto Antonio D'Amore, presidente della cooperativa e responsabile locale di Libera — L'attività che abbiamo avviato già da tempo, benché circoscritta, crea fastidio».

CORRIERE DELLA SERA

gesco

Il numero

Gioco d'azzardo, italiani malati Ora indaga una Commissione

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sono circa 1,8 milioni gli italiani a rischio di «ludopatia». L'Oms stima anche che il gioco d'azzardo sia per un milione di loro già una vera malattia, che però non è riconosciuta come tale dal Servizio sanitario nazionale e quindi viene individuata e curata con difficoltà. Per questo, dopo la commissione Antimafia (che ha esaminato le infiltrazioni della criminalità organizzata), anche la commissione Affari Sociali della Camera ha deliberato un'indagine sugli «aspetti socio-sanitari della dipendenza da gioco d'azzardo» da concludersi entro il 31 luglio. L'obiettivo è «fotografare le dimensioni del problema», non solo per adottare iniziative legislative ma anche per valutare l'inserimento della patologia nei Livelli essenziali di assistenza.

Occorre però considerare una contraddizione: la passione per il gioco è anche un business per lo Stato. La Federazione italiana dei servizi pubblici delle Dipendenze fa notare che ha fruttato 61,4 miliardi di euro nel 2010 pari al quasi il 4% del Pil nazionale.

1 milione

Gli italiani ormai «schiavi» del gioco secondo l'Organizzazione mondiale della sanità. La stima delle vittime potenziali è però di un milione e ottocentomila

Per saperne di più
sul gioco d'azzardo in Italia
www.federserd.it

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Al Pan

Mordillo: «Il mio umorismo sul mondo che non mi piace»

Il disegnatore argentino racconta le sue opere: nascono dalla vita

In mostra
Centodieci tavole, tutte senza parole: «Così mi sembrano più intelligenti»

Guido Piccoli

Sebbene ad agosto compirà 80 anni, lui se ne sente soltanto quattro volte venti: un miracolo dovuto non ad un superficiale giovanilismo, ma alle soddisfazioni che hanno costellato la sua esistenza e all'entusiasmo che lo accompagna da quando cominciò a disegnare, ancora bambino, esprimendo una dote di cui non riesce a spiegare l'origine. «Parlo quattro lingue, ma solo con una mi esprimo veramente bene: quella del disegno», dichiara Guillermo Mordillo, più conosciuto semplicemente come Mordillo, ospite d'onore dell'ottava edizione di «Girotondo Cambia il Mondo», organizzata dall'associazione culturale Kolibrì al Palazzo delle Arti Napoli (Pan) con il patrocinio del Comune di Napoli. Nell'edificio di via dei Mille 60, oltre alla mostra «M'immagino d'immenso» (con quasi 200 tavole dedicate al calembour, di autori noti, tra i quali Massimo Bucchi e Massimiliano Tappari, e meno noti), ieri è stata inaugurata la prima grande retrospettiva del maestro ispano-argentino, intitolata appunto «Mordillo: un mondo senza parole» a cura del Museo Luzzati di Genova. Le 110 grandi tavole originali esposte di Mordillo (che sono accompagnate da libri, pupazzi e cartoni animati a riproduzione ripetuta) descrivono un mondo colorato e fantastico dove sembrano dominare due attività, quella del riso e quella del gioco. L'animo di Mordillo esprime paradossalmente tutt'altro.

«Ho sviluppato il senso dell'umorismo per non piangere. La regola degli uomini non è quella di amarsi, quella di amarsi, ma quella di farsi del male l'un l'altro. Sebbene le mie opere esprimano allegria, io non riesco a essere nemmeno un po' allegro per come andava il mondo quando ho cominciato a disegnare e tanto meno per come va adesso. Dico di più: il mio umorismo non è altro che la tenerezza della paura», confessa il disegnatore giramondo. Dopo essere nato e cresciuto in un quartiere di Buenos Aires, in una famiglia d'immigrati spagnoli, Mordillo ha prima vagato per l'America Latina, per poi trasferirsi a New York, anche per lavorare alla Paramount nella cura di cartoni animati come Braccio di Ferro e Little Lulù; a Parigi, dove ha collaborato con la Tv francese e il quotidiano Paris Match, per sistemarsi, per ora, sulla Costa Azzurra, a Montecarlo.

«È il colore a coltivare il mio entusiasmo», spiega Mordillo. Ma la caratteristica principale delle tavole è soprattutto il loro assoluto mutismo. «Senza parole, le trovo più intelligenti. E d'altronde quando ho cominciato a produrne in gran quantità, abitavo in paesi dei quali non parlavo bene la lingua. E non dimentico nemmeno che sono arrivato a frequentare appena la scuola dell'obbligo. La mia scuola di disegno è stata la vita», dice il creatore di tanti buffi animali dagli occhi stralunati, che riescono a raccontare con un sorriso il mondo degli umani, l'antagonismo tra i sessi, la diversità e il bisogno di pace. Di uomini ne disegna pochi, in genere uno solo, un omino vestito con una mutanda a pallini, minuscolo e allegro come il clown che sarebbe voluto diventare se non avesse cominciato a lavorare e a divertirsi con matite e pennarelli. Sebbene i suoi disegni sembrino rivolti ai bambini, sono pensati per portare il loro messaggio agli adulti, o come lo stesso Mordillo li definisce, ai «bambini definitivi».

E Napoli? «Mi sembra una città molto barocca animata da una vita intensa - dice Mordillo - che richiederebbe molti colori per essere rappresentata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Mordillo Io, clown solitario

Al Pan il celebre disegnatore con il suo «Mondo senza parole»

Il tour

L'artista si è immerso nell'atmosfera partenopea, rapito dalla chiesa di Santa Patrizia

Napoli città obliqua, sovrapposta, densamente abitata e pullulante di umanità. Il disegnatore e umorista ispano-argentino Guillermo Mordillo non ha faticato a immergersi nell'atmosfera partenopea, rapito soprattutto dalla Chiesa di Santa Patrizia, all'interno del complesso di San Gregorio Armeno, dove ieri mattina gli ha fatto da cicerone Antonella Di Nocera, assessore alla cultura del Comune.

Un luogo che più barocco non si può, dove trionfa l'assoluto «horror vacui» che non lascia un centimetro libero all'ossessiva invadenza della decorazione. Proprio come accade ad alcune sue tavole, in particolare quelle ambientate nella giungla, fra alberi, foglie, cespugli ed animali, che affollano ogni angolo della sua composizione. Non a caso ieri mattina l'ottantenne artista sudamericano ha scattato più di una foto in quell'ambiente «saturo», anche da arditi scorci obliqui, possibili ispirazioni per sue nuove composizioni. Dimostrando così un'attenzione subito ricambiata dall'affetto dei napoletani che subito dopo sono accorsi alla presentazione al Pan della mostra di cento tavole, fiore all'occhiello dell'ottava edizione di «Girotondo Cambia il Mondo», la ormai storica manifestazione di illustrazione per bambini e non solo, organizzata dall'associazione Kolibrì, coordinata da Donatella Trotta e visitabile a Palazzo Roccella fino al primo aprile. C'è infatti una giovane mamma con figlia che gli mostra il suo invito di nozze pensato qualche anno e griffato proprio da un disegno del maestro, o ancora chi ricorda di aver usato sempre a scuola il suo diario, via d'uscita fantastica ai momenti di lezione più noiosi della propria adolescenza.

«Mordillo: un mondo senza parole» è ciclo espositivo diviso fra cinque sezioni («Natura», «Sentimenti», «Sport», «Animali», «Diversità»), a cura del Museo Luzzati di Genova diretto da Sergio Noberini, è la prima grande retrospettiva dell'artista che con le sue vignette reinterpreta il mondo con poca ansia e molta allegria. «Ho scelto l'umorismo — confessa infatti Mordillo — per non piangere. Sono consapevole dei tanti problemi che affliggono il mondo, ma io lavoro un po' come se fossi un clown solitario. Perché ho iniziato? Avevo 5 anni e rimasi colpito dai disegni di Biancaneve e di Pinocchio. Da allora non ho più smesso, facendo sempre trionfare nelle mie tavole il colore, a differenza di tanti miei colleghi». Ma perché, allora, lasciare sempre quegli omini o quelle donnine in bianco? «In quelle figurine ciascuno può ritrovare se stesso, colorarle a modo suo». E gli animali? «Li amo moltissimo, perché loro si comportano per istinto e non per intelligenza, proprio come me, anche perché il mio è un linguaggio autodidatta, non venuto fuori da studi artistici». E così dagli elefanti, dalle giraffe o dalle zebre, dai brulicanti campi di calcio o dai nastri d'asfalto che terminano nel nulla si passa poi ad una seconda mostra, «M'immagino d'immenso» a cura di Barbara Schiaffino e Ferruccio Giromini, 200 tavole dedicate al calembour: l'arte del gioco di parole e immagini firmate da fgrandi disegnatori umoristi come Gualtiero Schiaffino, Giorgio Cavallo, Sergio Fedriani, Massimo Bucchi e Massimiliano Tappari, le cui tavole sono state sistemate accanto ai lavori dei giovani premiati e finalisti al primo concorso per un calembour visivo promosso dal Premio Skiaffino. Inoltre all'interno della mostra del Pan ci sarà anche uno Spazio Bilbioteca Ragazzi della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia e un ambiente destinato ai laboratori creativi per l'infanzia.

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tavole

il Giornale di Napoli

gesco

LA PROTESTA RISPOLI: VIA SUBITO LA BIDONVILLE

Parco Marinella, un corteo per dire no alla baraccopoli

«Martedì, per le ore 16.30, al corso Lucci, di fronte alla Chiesa di Sant'Anna, abbiamo dato appuntamento a tutti i cittadini che come noi vogliono dire basta al degrado del Parco della Marinella. Sfileremo per le vie del quartiere Mercato per ricordare al Comune che una città che ha l'ambizione di presentarsi al mondo attraverso eventi con la Coppa America o il Forum delle Culture non può presentarsi a questi appuntamenti con spettacoli così mortificanti in pieno centro città». É quanto si legge in una nota rilasciata dal presidente del consiglio provinciale di Napoli, Luigi Rispoli, che annuncia una manifestazione per martedì sulla permanenza del campo Rom nell'area del previsto campo Marinella. «Napoli non è un campo di nessuno - prosegue Rispoli - la nostra è una città, una grande città dell'Europa. Ricorderemo come oggi, purtroppo, troppi luoghi di questa città non sono da Europa e l'area sulla quale doveva sorgere il Parco della Marinella è lo specchio di questa triste realtà. La presenza della baraccopoli di via Vespucci - conclude il presidente del consiglio provinciale - ha fatto tornare indietro Napoli di sessant'anni e invece di un polmone verde di 30mila metri quadrati oggi abbiamo una bomba ecologica in cui vivono disperati spesso dediti ad attività illegali. Noi chiediamo con forza al Comune lo smantellamento del campo e l'avvio immediato dei lavori per la realizzazione del Parco della Marinella. Lo slogan che abbiamo scelto per questa manifestazione è semplice: no al degrado, sì al rispetto delle regole».

il Giornale di Napoli

INIZIATIVA DEL COMUNE

Crisi familiari, centro per la mediazione

Domani alle 11, presso la sala Giunta di Palazzo San Giacomo sarà presentato il "Punto di incontro per la Mediazione Familiare" previsto da un accordo di collaborazione sottoscritto da assessorato alla Famiglia e Pari opportunità del Comune, Tribunale per i Minorenni, Asl Napoli1 Centro e dipartimento di Teorie e Metodi delle Scienze umane e sociali dell'Università Federico II. Dopo un lungo periodo di collaborazione e di lavoro comune, gli enti coinvolti hanno messo a punto una nuova struttura a sostegno di famiglie, di coppie di fatto, spesso con figli minorenni che non riescono a trovare sbocchi efficaci alla loro crisi familiare. Attraverso opportuni percorsi di conciliazione il "Punto di Incontro per la mediazione familiare" agirà infatti per contenere i costi umani, processuali e sociali della separazione e del divorzio, evitando i danni di un eccessivo coinvolgimento dei minori nei conflitti dei genitori ed indirizzando tutti i servizi territoriali che intervengono sulle tematiche del benessere familiare. Interverranno l'assessore alla Famiglia e Pari Opportunità Giuseppina Tommasielli ed i rappresentanti degli enti coinvolti.

il Giornale di Napoli

LA BAGARRE IL PRESIDENTE DI SOS RACKET DENUNCIA L'ASSENZA DI POLITICI. I RESIDENTI: BASTA CON QUESTI STEREOTIPI

Questionario sulla camorra: polemiche a Scampia

La risposta degli abitanti di Chiaiano e Scampia è stata senza precedenti a detta dell'organizzatore della manifestazione che si è svolta ieri in periferia, Frediano Manzi, coordinatore nazionale dell'associazione Sos racket e Usura. Quaranta sono stati i questionari riempiti, sottoscritti e riconsegnati, -a fronte di un migliaio -e un altro centinaio potrebbero presto arrivare via fax alla sede dell'associazione milanese in via Piermarini.

In questi foglietti l'associazione chiedeva con tranquillità e chiarezza se gli abitanti di Scampia e Chiaiano fossero a conoscenza di come venivano assegnati gli alloggi pubblici e chi li assegnava. Poi cambiava marcia per capire il grado di vivibilità e chiedeva se si spacciava, se esistevano clan in zona e se sapevano come si chiamavano, andando così ad approfondire la tematica principe dell'incontro. «Aspettiamo che arrivino anche gli altri poi consegneremo tutto alla Procura della Repubblica - ha confermato Manzi - in una denuncia senza precedenti. Devo però dire che nessun esponente politico della città di Napoli, che avevamo invitato a sostegno della nostra iniziativa, ci ha sostenuto. A questo punto l'associazione Sos Racket e Usura visto il comportamento di tutta la classe politica napoletana, annuncia che fra 3 mesi a partire da oggi verrà organizzata in ogni quartiere
gestito dalla camorra una tenda che resterà in maniera permanente fino a quando tutto questo non cesserà». Parole dure, pesanti. Che non sono piaciute ai residenti di questi quartieri che non vogliono più essere associati alla camorra. Domenico Di Rienzo, direttore di "Senza Barriere" e fautore dello sportello in aiuto ai disabili a Scampia è esterrefatto: «Prima di tutto in Municipalità non sapevamo di questa manifestazione- ha confermato - Poi basta. Basta con questi stereotipi. Scampia, Chiaiano, Miano, non sono i quartieri della camorra, non sono gestiti dalla camorra. Non vogliamo più essere associati alla delinquenza. E che nessuno si permetta più di dire queste cose. Così ci mettete alla gogna e noi siamo stanchi. In questi quartieri vivono persone perbene che non vogliono più pagare lo scotto della periferia nè di essere associati alla delinquenza». Una furia Di Rienzo che da tempo sta combattendo la durissima battaglia per la normalità.

Parole analoghe, però, arrivano anche da alcuni associati al centro Hurtade che vanno dirette al cuore della situazione: «Non penso che la periferia di Napoli abbia bisogno che da Milano qualcuno venga ad insegnarci come vivere qui e come fare anticamorra qui». Le parole di Manzi sono riuscite sgradite anche alla gente comune che dopo le recenti polemiche sul grado di delinquenza dei quartieri in esame, ha sbottato: «Invitiamo a frequentare un po' di più Scampia, ma soprattutto li invitiamo a fare qualcosa per questo quartiere». **adg**

il Giornale di Napoli

SANITÀ INTITOLATO A STUDENTESSA MORTA IN CINA

Apre il teatro dei giovani «Una risorsa contro il male»

Grande successo, venerdì sera, per il debutto di "Romeo cu Giulietta" nell'Accademia della Sanità alla presenza del sindaco di Napoli Luigi de Magistris (*nella foto*). Lo spettacolo ha inaugurato il Teatro per i giovani che nascerà al Rione Sanità e sarà intitolato a Sissy Liguori, la studentessa napoletana di 22 anni morta in un incidente ferroviario in Cina a luglio scorso. Alla prima del musical diretto da Vincenzo Pirozzi, figlio di un ex boss della Sanità, e scritto da Annalisa Corporente, con le coreografie di Pamela Carrano sono intervenuti l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Antonella Di Nocera, la presidente della terza municipalità Giuliana Di Sarno e il papà di Sissy, Pasquale Liguori, che ha fatto dono al sindaco delle scarpette da danza indossate dalla figlia l'ultima volta a giugno. «Questo quartiere e questi ragazzi sono il simbolo che la nostra città può rinascere proprio grazie ai giovani – ha detto il primo cittadino – . Napoli è, infatti, la città d'Italia con il più alto tasso di giovani ed è per questo che l'amministrazione comunale li sosterrà in ogni iniziativa. Come ho promesso al papà di Sissy Liguori, contribuiremo a realizzare il teatro alla Sanità affinché si capisca che qui non c'è solo degrado e malavita, ma giovani che sono il simbolo di arte e cultura». Il musical è una rivisitazione in chiave moderna della famosa opera di Shakespeare, dove i due innamorati appartengono a famiglie malavitose in lotta tra loro per il controllo del territorio. Ma il messaggio è positivo: alla fine l'amore tra Romeo e Giulietta trionfa anche sulla spietata legge della camorra. Lo spettacolo andrà in scena tutte le sere, alle 20,30, fino al 18 marzo nella sede dell'associazione "Sott' o ponte" in piazzetta San Vincenzo alla Sanità 1. Sul palco i giovanissimi attori della "Compagnia dei 300" diretti da Pirozzi. Il ricavato (costo del biglietto 5 euro) servirà a costruire il teatro, grazie anche ai fondi del Comune e dell'associazione "Sissy continua a sorridere".

CRONACHE di NAPOLI

L'idea dei democratici è di creare una rete di collaborazione con gli extracomunitari

Forum immigrazione, il Pd fa il punto sui progetti

MELITO (*en*) - La responsabile del forum immigrazione del Partito democratico **Michela Rostan** *(nella foto)* ha organizzato un incontro per l'apertura di uno sportello anche in provincia di Napoli. L'incontro si è svolto presso la federazione provinciale del Pd di Napoli alla presenza dei responsabili immigrazione Cgil, Cisl e Uil, **Jamal Qaddorah**, **Mohammed Saady** e **Luciana del Fico**, nonché le associazioni ed i circoli territoriali di Bagnoli, Saviano, Melito e San Lorenzo. Nel corso dell'incontro è stata definita dai partecipanti la strutturazione di una rete in collaborazione con gli immigrati (che si trovano nel territorio partenopeo) e l'inizio di una serie di incontri itineranti. *"Il dialogo e la campagna di ascolto che abbiamo condotto con le associazioni in questo mese e mezzo dall'istituzione del forum si andrà a condividere con chi vive il problema sulla propria pelle e con gli operatori del settore; il forum intende far da tramite con le istituzioni locali, regione, provincia e comune (con le quali abbiamo già avuto un dialogo) ed esprimere la voce del partito su un tema di particolare interesse sociale. Questo incontro è il primo passo per la definizione della struttura organizzativa che opererà sul territorio di Napoli e provincia"*. A dichiararlo è stata proprio Michela Rostan, politica di Melito e responsabile forum immigrazione del Partito democratico di Napoli. Nel corso dell'evento tenutosi ieri in via Toledo sono intervenuti anche i responsabili sindacali che fanno capo alle associazioni in favore dell'immigrazione sorte a Napoli e nei Comuni della Provincia.

CRONACHE di NAPOLI

gesco

Grande partecipazione per la rivisitazione in dialetto di Giulietta e Romeo: c'era anche il sindaco De Magistris

Il rione Sanità si mobilita per l'arte

Lo spettacolo ha inaugurato la stagione del teatro che nascerà nel cuore del quartiere

di **Enzo Stabia**

NAPOLI - L'arte e la vita pulsano nel rione Sanità e lo fanno attraverso i giovani. Grande successo, venerdì sera, per il debutto di 'Romeo cu' Giulietta' nell'Accademia della Sanità alla presenza del sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**. Lo spettacolo ha inaugurato il teatro per i giovani che nascerà al rione Sanità e sarà intitolato a Sissy Liguori, la studentessa napoletana di 22 anni morta in un incidente ferroviario in Cina a luglio scorso. Alla prima del musical diretto da **Vincenzo Pirozzi** e scritto da **Annalisa Corporente**, con le coreografie di **Pamela Carrano** sono intervenuti l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli **Antonella Di Nocera**, il presidente della terza municipalità **Giuliana Di Sarno** e il papà di Sissy, **Pasquale Liguori**, che ha fatto dono al sindaco delle scarpette da danza indossate dalla figlia l'ultima volta a giugno. *"Questo quartiere e questi ragazzi sono il simbolo che la nostra città può rinascere proprio grazie ai giovani* - ha detto il primo cittadino -. *Napoli è, infatti, la città d'Italia con il più alto tasso di giovani ed è per questo che l'amministrazione comunale li sosterrà in ogni iniziativa. Come ho promesso al papà di Sissy Liguori, contribuiremo a realizzare il teatro alla Sanità affinché si capisca che qui non c'è solo degrado e malavita, ma giovani che sono il simbolo di arte e cultura"*. Il musical è una rivisitazione in chiave moderna della famosa opera di Shakespeare, dove i due innamorati appartengono a famiglie malavitose in lotta tra loro per il controllo del territorio. Ma il messaggio è positivo: alla fine l'amore tra Romeo e Giulietta trionfa anche sulla spietata legge della camorra. Lo spettacolo andrà in scena tutte le sere, alle 20 e 30, fino al 18 marzo nella sede dell'associazione 'Sott' 'o ponte' in piazzetta San Vincenzo alla Sanità. Sul palco i giovanissimi attori della 'Compagnia dei 300' diretti da Pirozzi. Il ricavato *(costo del biglietto 5 euro)* servirà a costruire il teatro, grazie anche ai fondi del Comune e dell'associazione 'Sissy continua a sorridere' fondata dal papà della ragazza. Un riscatto che parte in un rione che spesso viene identificato con la criminalità ma che fa di tutto per togliersi di dosso questa etichetta. E la costruzione del teatro è un primo passo importante per la diffusione della cultura nell'intero quartiere, cultura della gioventù e dei giovani per il rilancio dell'itera città.

gesco

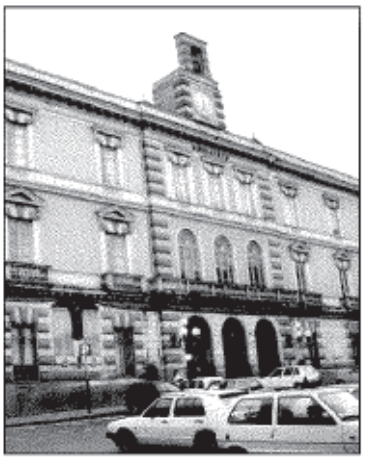
AFRAGOLA

Sì della giunta al progetto: l'infrastruttura sarà finanziata da Regione Campania e Ue

Piu Europa, nasce l'isola della socialità

AFRAGOLA (*en*) - Si attende soltanto il sì del consiglio comunale. La giunta del sindaco Vincenzo Naspoli, infatti, ha approvato il progetto definitico per la realizzazione dell'Isola della socialità: il museo e la sua corte. Il progetto si inserisce nell'ambito della programmazione quinquiennale di sviluppo della Regione Campania, in particolare nel settore dello 'Sviluppo urbano e qualità della vita', con l'obiettivo specifico di 'Rigenerazione urbana e qualità della vita'. La Regone, in particolare, intende sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso la costruzione di una rete di città e territori competitivi all'interno dello spazio regionale. Un progetto del genere è necessario ad Afragola e rispetta a pieno la volontà della Regione Campania di migliorare le città medie'. Il sì all'Isola della socialità è stato possibile a seguito dell'approvazione dello schema di protocollo d'intesa per rendere operativo il processo di definizione dei programmi integrati di rigenerazione urbana delle 19 città medie campane, tra le quali Afragola, il quadro indicativo delle risorse e dei relativi criteri di assegnazione, nell'ambito della dotazione finanziaria regionale. Con l'attuazione del programma PiuEuropa, inoltre, sono previsti interventi (nella zona due) di riqualificazione dell'isolato urbano delimitato da via Gennaro Ciaramella e via Santa Maria. Un secondo piano urbanistico è stato preso in riferimento per questo secondo intervento. Per il primo progetto, invece, la giunta ha detto sì alla proposta di variante per il finanziamento del progetto nell'ambito del Programma PiuEuropa ad Afragola.

Fondi dall'Ente di Palazzo Santa Lucia per le città medie



L'obiettivo è lo sviluppo e la rigenerazione urbana

la Repubblica NAPOLI

gesco

Sanità, rifiuti, consulenze e partecipate gli sprechi della cattiva amministrazione

La Corte dei conti: "Gestione improvvisata anche oltre la malafede"

SANITÀ
È di 26 milioni il danno per il mancato completamento dell'Ospedale del mare. Altri 35 milioni sprecati in avvocati e rimborsi presso la ex Asl Napoli 5

RIFIUTI
Spicca la sentenza contro l'ex subcommissario Giulio Facchi *(foto)* Un danno di 5,5 milioni per avere stabilizzato gli Lsu della differenziata

PARTECIPATE
Un dato su tutti. Alla fine del 2009 la Regione deteneva 141 milioni di euro di azioni, ma per acquistarle ne aveva spesi 147

FORMAZIONE
Danno di 1,8 milioni per un corso regionale del progetto Isola "Corsi fantasma" anche presso la Soprintendenza di Pompei

ROBERTO FUCCILLO

CI SONO i rifiuti e i falsi invalidi, le partecipate e la sanità, i corsi di formazione e gli stipendi a pioggia. La relazione annuale della Corte dei conti non delude le aspettative di quanti attendono questa data dell'anno per mettere a fuoco il malgoverno negli enti locali e non solo. Con il procuratore regionale Tommaso Cottone che segnala «un modo di amministrare improvvisato, anche oltre la mala fede» e il fatto che «si cercano risultati improvvisati, soluzioni effimere, che poi si scontrano con la regolarità della azione amministrativa». La conclusione è che «non bastano i processi, occorre che l'opinione pubblica manifesti la propria indignazione davanti ai tanti fenomeni di aggressione dei patrimoni pubblici».

La casistica resta varia. Fra gli esempi riferiti da Cottone la Regione è in prima linea. C'è la proposta di sanzione a carico degli assessori (da cinque a venti volte la loro indennità di carica) per coloro che hanno autorizzato un mutuo per spese non di investimento negli anni 2006 e 2007 (gestione Bassolino). C'è la citazione a una azienda di servizi per un danno di oltre 1,8 milioni a carico di Regione e ministero del Lavoro in relazione a un corso di formazione non conforme alle finalità pubbliche, attivato nell'ambito del progetto Isola per i disoccupati. Un'altra citazione arriva anche a Pompei, per l'organizzazione di corsi fantasma presso la soprintendenza archeologica.

C'è poi il caso già noto dei sequestri agli ex amministratori della Provincia di Caserta per il danno da 12 milioni derivante da finanziamenti alla azienda di trasporti provinciale. Poi la citazione per un danno di 104 milioni alla Romeo immobiliare per la vicenda della gestione del patrimonio comunale. Una citazione agli amministratori di Sarno per un danno erariale da oltre 361 mila euro dovuto a indebita liquidazione di quote di salario accessorio. Idem a Salerno per un danno di 101 mila euro, mentre a Santa Maria Capua Vetere hanno perso 245mila euro per inefficiente gestione della lampade votive. Irregolarità di bilancio per 4,8 milioni si registrano poi a Casal di Principe per la mancata riscossione dei canoni dell'acqua, e per 2,6 milioni a Benevento, sempre per mancata riscossione canoni.

Come sempre fitto il capitolo sanità. Tiene banco la vicenda dell'Ospedale del mare, con un invito a dedurre il danno di quasi 26 milioni dalla concessionaria dell'opera e dall'assessore alla sanità. Ma si indaga anche su altre ipotesi di danno: 9 milioni per il Santa Maria della Pietà di Casoria e 1,7 milioni per Villa Betania, per le rispettive ristrutturazioni del debito; oltre 1,5 milioni complessivi per qualifiche dirigenziali in vari ospedali e Asl, cui si aggiungono 420 mila euro per un «paradossale convegno apologetico sulla fatiscente edilizia sanitaria», organizzato dall'Arsan nel 2005; altre spese e emolumenti non dovuti, fra cui spiccano i 23 milioni ad avvocati e i 12 milioni di pagamenti di prestazioni presso la ex Asl Napoli 5. Un mondo di danni, che produce citazioni per quasi 5,5 milioni e inviti a dedurre per oltre 40 milioni.

Sotto esame anche le consulenze esterne: si contesta un danno erariale di 240 mila euro a Capri, uno di 106 mila al Cira. Altra piaga, le partecipate. Qui basta un dato, relativo alla Regione. A fine 2009 Santa Lucia deteneva quasi 141 milioni di partecipazioni azionarie, ma il capitale nominale investito per il loro acquisto era stato di oltre 147: una chiara attività in perdita. Non manca l'attività di controllo sui rifiuti. Con tre importanti sentenze emesse. La più rilevante, la numero 23, a carico dell'ex subcommissario Giulio Facchi: un danno erariale calcolato in oltre 12 milioni a partire dal 2005 per la «inutile stabilizzazione di numerosi Lsu destinati alla raccolta differenziata», e per il quale Facchi è stato condannato a risarcire all'erario quasi 5,4 milioni più interessi e rivalutazione. Infine i falsi invalidi: il caso dei 113 falsi a Chiaia non è l'unico, al momento sono in corso giudizi risarcitori per oltre 2,5 milioni relativi e sei vertenze.

il Giornale di Napoli

gesco

ISTITUTO DI GENETICA SIMPOSIO PER IL CINQUANTENARIO

Napoli capitale della scienza

La scienza per celebrare la scienza. Si parlerà di biologia dello sviluppo, delle cellule staminali e dei tumori e di altri temi scientifici cruciali per il progresso della medicina e la cura delle malattie all'Igb Cnr 50th Anniversary symposium, il simposio internazionale che l'Istituto di Genetica e Biofisica del Cnr di Napoli "Adriano Buzzati-Traverso" organizza giovedì primo marzo alle 10 nella sede di via Pietro Castellino a Napoli. Il simposio, sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, inaugura i festeggiamenti per il cinquantenario dell'Istituto e sarà aperto dai saluti del neopresidente del Cnr Luigi Nicolais, del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e del direttore dell'Igb-Cnr Antonio Baldini. A confronto con i ricercatori dell'istituto napoletano saranno scienziati di fama mondiale come Anders Björklund, Walter J. Gehring, Claudio Stern e Pier Paolo Pandolfi. Dopo il simposio, l'Igb organizzerà altre iniziative culturali e scientifiche aperte alla città per tutto l'anno. In primavera l'appuntamento sarà con gli Science Café, incontri informali in cui si potrà discutere di scienza con i ricercatori dell'Igb, mentre a giugno l'Istituto ospiterà il Bioforum, rivolto ai centri di ricerca e alle aziende.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Strutture Il San Paolo diventerebbe un impianto per ragazzi con 18 palestre e campo da rugby

Stadio, patto de Magistris-De Laurentiis

Scommessa sui tempi: pronto in 4 anni. Ipotesi Ponticelli

«Facciamo insieme il nuovo stadio». Ieri sera all'hotel Vesuvio è stato ufficializzato il patto tra il sindaco de Magistris e il presidente del Napoli De Laurentiis. «Abbiamo la determinazione assoluta - hanno detto al termine dell'incontro - di regalare un impianto moderno alla città». Il progetto partirà a breve. Quattro anni, project financing, e relizzazione di un polo che funzionerà da attrattore non solo per le partite. Secondo gli studi la società che lo «amministrerà» potrà ammortizzare il costo in meno di tre anni. Gestirà non solo il campo, ma anche i centri commerciali, i cinema, gli alberghi e quant'altro farà parte del contenitore sportivo-commerciale-culturale. La sede? Secondo indiscrezioni Ponticelli. Quartiere con ampi spazi e ben collegato con strade, autostrade e Circum. Confermato che «in campo ci sono due opzioni che non si escludono», con il restyling del San Paolo che divernetrà lo stadio dei ragazzi, non solo del calcio, ma del rugby, dell'atletica con 18 palestre e di altre attività. Anche lì centri commerciali, cinema, discoteche e altri attrattori.

A PAGINA 11 **Esposito**

Città e sport | L'incontro ieri sera al Vesuvio: «Insieme per costruirlo». Restyling per il San Paolo

«Il nuovo stadio di Napoli, adesso ci pensiamo noi»

Patto de Magistris-De Laurentiis. Ipotesi Ponticelli

NAPOLI — I tempi sono maturi e il progetto partirà a breve. Napoli avrà un nuovo stadio. La brutta figura che il vecchio San Paolo ha fatto al cospetto di tutto il mondo durante la partita con il Chelsea, ha accelerato i tempi. Il calendario era già stato fissato e l'incontro di ieri sera al Vesuvio tra il sindaco de Magistris e il presidente del Napoli De Laurentiis non è stato il primo passo, ma il via definitivo all'operazione. «Facciamo lo stadio insieme — è stato l'esordio — ora o mai più». L'accordo c'è. La «forte determinazione» di entrambi «di regalare un impianto moderno alla città», anche. Quattro anni, project financing, e relizzazione di un polo che funzionerà da attrattore non solo per le partite. Alla stregua delle gli impianti inglesi. Secondo gli studi presentati ieri la società che lo «amministrerà» potrà ammortizzare il costo in meno di tre anni. Gestirà non solo il campo, ma anche i centri commerciali, i cinema, gli alberghi e quant'altro farà parte del contenitore sportivo-commerciale-culturale. La sede? Ponticelli. Quartiere con ampi spazi e ben collegato con strade, autostrade e la linea 3 del metrò (vecchia Circum).

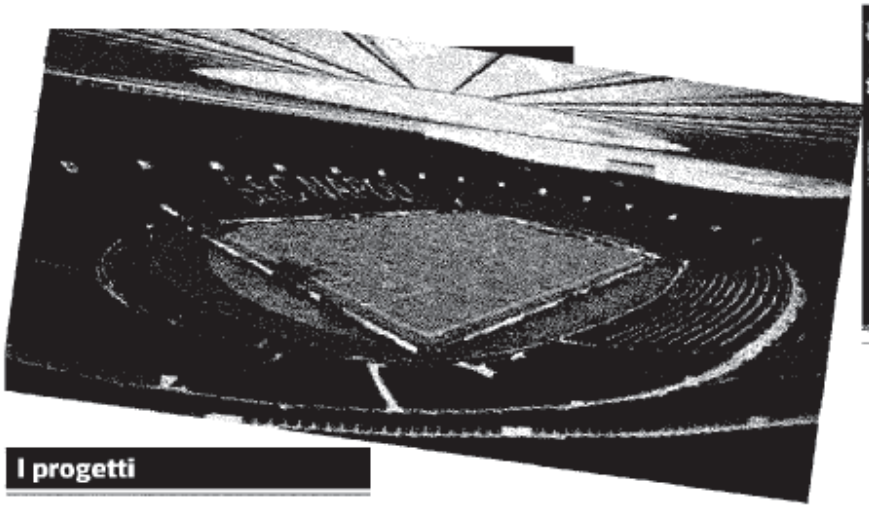
Era stato lo stesso sindaco, qualche mese fa, ad anticipare tutto: «In campo ci sono due opzioni che non si escludono. Una è la ristrutturazione del San Paolo e naturalmente il ripristino di tutta l'area di Fuorigrotta. La seconda è un nuovo stadio, più grande senza pista di atletica a Ponticelli. Il San Paolo sarebbe l'impianto di tutte le altre attività. Avrò gli studi di fattibilità poi deciderò e sottoporrò alla città e al presidente De Laurentiis i progetti». Un piano che prevede il restyling del San Paolo per farlo diventare lo stadio dei ragazzi, non solo del calcio, ma del rugby, dell'atletica con 18 palestre e di altre attività. Anche lì centri commerciali, cinema, discoteche e altri attrattori. Scomparirà, ovviamente il terzo anello di «Italia '90». Anche qui si potrebbe utilizzare il project financing. Ma a gestire il San Paolo e il nuovo impianto di Ponticelli potrebbe essere la stessa società? E quale? E' ovvio che il Napoli è il più interessato, e giustamente, perché con i successi calcistici a livello internazionale, sta intrecciando la sua immagine a quella della città. Uno stadio moderno, efficiente ed *economically correct*, può solo fare bene alla considera-

gesco

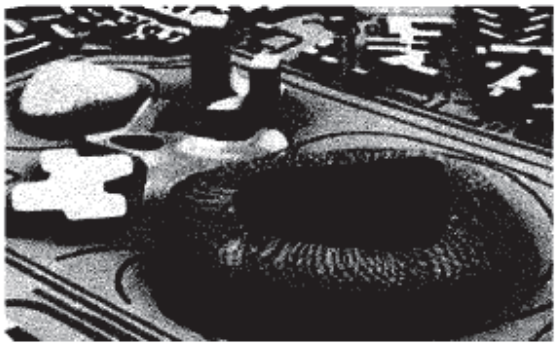
zione internazionale e per tutto quello che se ne ricava, turismo compreso. Durante la trasferta di Champions a Manchester, De Laurentiis rimase affascinato dagli impianti inglesi. Tanto che andò a studiare anche quello dello United. «Gli inglesi — disse — sono straordinari e fanno stadi che mettono a frutto per fare grandi incassi. Qui non si verificano incidenti e, comunque, c'è persino una cella. Il Napoli non può crescere da solo. Il calcio è industria se si vuole andare da qualche parte».

Ponticelli, dunque. Anche se nessuno vuole ufficializzare il progetto. E già dagli altri quartieri sale la protesta. «De Magistris e De Laurentiis — spiega il presidente dell'Ottava Municipalità Angelo Pisani — devono pensare a Scampia che possiede tutti gli spazi, servizi e collegamenti ad hoc per ospitare un grande impianto e grandi flussi di tifosi, mantenendo un vecchio impegno. Iervolino lo promise ai cittadini ma come al solito tutto è finito nel dimenticatoio. Al posto delle Vele si potrebbe ospitare il nuovo stadio e la cittadella dello sport». C'è una petizione che ha già raccolto 15 mila firme nel quartiere. Miano poi (stessa municipalità), rivendica il piano della dismissione della caserme sulle cui macerie doveva risorgere lo stadio. Venne disegnato anche un progetto. Tutto finì, come al solito, in un cassetto.

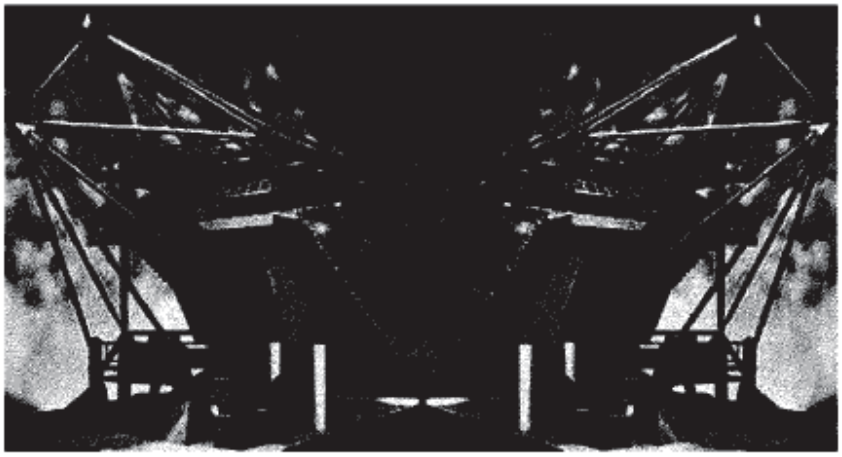
Vincenzo Esposito



I progetti



Da Fuorigrotta a Miano
Alcuni dei progetti per il nuovo stadio di Napoli. Sopra quello più accreditato per il futuro e che piace a De Laurentiis. In chiaro stile inglese col pubblico accanto ai calciatori e senza barriere. A lato il progetto disegnato per Miano qualche anno fa e sotto quello proposto per i mondiali di Italia '90 a Fuorigrotta



Panini in piazza

Folla da grande evento, ieri a Napoli, presso lo stand della Panini, con vorticoso scambio di figurine. Oggi si replica

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Asl, il progetto

Stop allo spreco dei fitti passivi Uffici accorpati al «Bianchi»

Gerardo Ausiello

«Sono pronto ad utilizzare tutti gli spazi al Frullone per ridurre ulteriormente i fitti passivi. Ma il Comune deve trovare subito una soluzione per le famiglie che abitano nei locali». Il commissario straordinario dell'Asl Napoli 1, Maurizio Scoppa, non fa sconti alla giunta de Magistris. Al primo piano della palazzina il generale dei carabinieri ha già sistemato da mesi gli uffici della direzione generale lasciando quelli al Centro Direzionale e risparmiando un milione di euro. Gli altri tre piani, però, sono inutilizzabili: «Per ricorrere a una parabola del Vangelo - attacca Scoppa - l'amministrazione comunale è molto attenta alla pagliuzza negli occhi altrui ma non alla trave nei propri». Sempre nell'ottica della razionalizzazione del patrimonio, il commissario ha avviato i lavori di riqualificazione dell'ex ospedale Leonardo Bianchi: «Nella struttura, già dai prossimi mesi, trasferiremo i vari dipartimenti dell'Asl che sono sparsi per il centro dando vita a un polo gestionale. Così, solo con l'abbattimento dei fitti passivi, potremo risparmiare un altro milione. Senza contare l'effetto virtuoso che si avrà azzerando utenze e spostamenti inutili. Ecco la sanità che stiamo costruendo: nessun taglio indiscriminato, servizi migliori e stop agli sprechi».

Scoppa tranquillizza poi medici e sindacati sulla riorganizzazione di strutture complesse e semplici: «Nell'Asl Napoli 1 l'opera di razionalizzazione è già partita e verrà completata nelle prossime settimane. Noi siamo ben oltre la riduzione del 20 per cento indicata dalla Regione e alla fine ci attesteremo tra il 35 e il 40 per cento». Un processo simile sta riguardando le strutture dipartimentali: «Qui si arriverà addirittura al dimezzamento. Passeranno infatti da 17 a 10». E allora, secondo il generale, «non si possono muovere critiche e lanciare accuse in astratto ma bisogna sempre guardare i numeri. Anche perché i sacrifici maggiori riguardano le strutture amministrative, non quelle sanitarie». Si mostra inoltre ottimista sul progressivo pagamento ai dipendenti delle spettanze e dei buoni pasto arretrati, mentre chiede uno sforzo in più sul fronte dei debiti pregressi a fornitori e centri privati: «Il decreto 12 risulta inadeguato rispetto alla situazione dell'Asl Napoli 1. Il mio auspicio è quindi che si possa intervenire per snellire ulteriormente gli aspetti tecnico-burocratici. Conosco la sensibilità del presidente Caldoro e so che si è già attivato in questa direzione». Infine i lavori di ristrutturazione negli ospedali e nei presìdi territoriali: «Nonostante le difficoltà economiche stiamo aprendo i cantieri. La priorità spetta naturalmente ai pronto soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissario Maurizio Scoppa

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'iniziativa

Tumore alla mammella tremila casi ogni anno Nuovo piano prevenzione

Ogni anno in Campania si registrano 3mila casi nuovi di tumore alla mammella. Un dato preoccupante – spiega Renato Thomas responsabile della senologia presso la clinica Mediterranea - che vede coinvolte donne comprese tra una fascia di età tra i 60 ed i 75 anni. La cooperativa Kos insieme ai suoi vertici Saverio Annunziata, Giuseppe Tortora con Renato Thomas e Celeste Condorelli amministratrice della Mediterranea hanno messo a punto e presentato un progetto fondamentale per la prevenzione di questa patologia: la pubblicazione di un libretto informativo dedicato ai medici di medicina generale che verrà distribuito gratuitamente a tutte le donne e sarà presente in tutti gli ambulatori medici e che sarà possibile anche consultare on line. «La prevenzione è fondamentale ed è per questo che insieme ai medici di famiglia – spiega Thomas abbiamo iniziato questo discorso terapeutico che servirà anche a monitorare la malattia presente sul territorio. Anche se la prima diagnosi nell'80 per cento dei casi viene fatta dalla donna stessa attraverso l'autopalpazione al seno».

pat.mar

Il Sole 24 ORE

gesco

Per l'Imu sul no profit resta il problema scuola

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Più del passaggio parlamentare, saranno le modalità per tradurre in pratica la tassazione proporzionale alle attività «svolte con modalità commerciali» a impegnare il Governo sulla strada dell'applicazione dell'Imu sui beni di enti ecclesiastici, no profit, partiti e fondazioni dal 1° gennaio del 2013.

Sul primo fronte, l'appuntamento chiave è per i primissimi giorni di settimana prossima, quando termineranno le votazioni in commissione sul decreto liberalizzazioni che incontrerà l'Imu "della Chiesa" in uno dei suoi ultimi articoli (il 91-bis). A oggi, i senatori hanno presentato pochissimi subemendamenti, ma la discussione si accenderà senza dubbio soprattutto sulla tassabilità di asili e scuole (si veda anche l'articolo a pagina 3). Anche oggi il tema è stato rilanciato in particolare dal Pdl, con il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi («sarebbe inaccettabile far pagare l'Imu a un asilo parrocchiale») e Maurizio Gasparri («Errato penalizzare chi si occupa di poveri ed educazione»), e anche il leader del Terzo Polo Pierferdinando Casini, che pure ha definito «ineccepibile» la decisione del premier Monti di affrontare la questione, ha aggiunto che «il caso di enti assistenziali e scuole è molto diverso» da quello delle attività commerciali.

In realtà, non sarà semplice trovare in sede tecnica un confine preciso di «attività commerciale» in grado di accogliere tutti i distinguo e di reggere alla prova dell'applicazione. La normativa attuale non aiuta più di tanto. Il Codice civile, per esempio, richiama le «attività industriali dirette alla produzione di beni o di servizi» (articolo 2195, comma 1) che vengono pagate per le loro prestazioni, ma in aggiunta il Tuir fa rientrare fra i redditi d'impresa anche quelli «derivanti dall'esercizio di attività organizzate in forma d'impresa dirette alla prestazione di servizi che non rientrano nell'articolo 2195 del Codice civile». Le scuole, per esempio, servono senza dubbio alla «prestazione di servizi», e ricevono «corrispettivi» (le rette), ma senza dubbio nel loro caso non esistono i problemi di concorrenza che hanno avviato la procedura d'infrazione europea contro le esenzioni Ici (tanto più che le scuole statali non pagano l'imposta).

L'altro problema, che dovrà essere risolto da un decreto dell'Economia entro 60 giorni dal via libera definitivo del Parlamento, è legato alla separazione, all'interno dello stesso immobile, degli spazi da tassare da quelli che invece vanno considerati esenti perché impiegati per attività «non commerciali». Se la parte da tassare è chiaramente separata e dotata di «autonomia funzionale e reddituale permanente», si imboccherà la stessa seguita nel 2006 per attribuire la rendita agli esercizi commerciali di stazioni, aeroporti e simili. Nella maggior parte dei casi, però, sarà difficile tracciare una linea così netta, e bisognerà procedere con un'autodichiarazione da parte dell'ente proprietario dell'immobile. Modalità e controlli della dichiarazione sono ancora tutti da scrivere.

Al contrario è già nero su bianco il giro di vite sul fronte delle verifiche anti-evasione o anti-elusione. Per rendere più efficaci le verifiche nei confronti degli enti non commerciali e delle Onlus il decreto legge fiscale approvato venerdì scorso viene esteso il potere di accesso dei verificatori anche nei locali utilizzati da questi enti e da quelli che beneficiano del regime agevolato riconosciuto al terzo settore. La particolare tipologia di questi locali, assimilati spesso ad abitazioni private, ha spesso precluso l'accesso dei funzionari nel corso delle loro verifiche.

Non solo Imu e lotta all'evasione per il mondo del no profit. Al massimo entro il prossimo mese di maggio l'agenzia delle Onlus chiuderà i battenti. Con una norma inizialmente destinata a farsi spazio nel Dl fiscale, ma che al termine del Consiglio dei ministri di venerdì scorso è stata fata confluire un decreto a sé, il Governo ha disposto il passaggio al ministero del Lavoro delle competenze e delle funzioni fino ad oggi svolte dall'agenzia. Il passaggio di consegne la Lavoro, almeno nelle intenzioni del Governo, oltre a produrre un risparmio per lo Stato dovrà favorire un rilancio dell'attività dei soggetti che operano nel terzo settore, attraverso il riordino e la razionalizzazione degli enti e delle strutture pubbliche coinvolte.

IN SINTESI

L'IMPOSTA
Dal 2013 si applica l'Imu sugli immobili degli enti ecclesiastici e non commerciali, sulla quota destinata ad attività commerciali

L'APPLICAZIONE
Un decreto dell'Economia stabilirà le modalità dell'autodichiarazione quando gli spazi commerciali non sono nettamente separati

I numeri

Le scuole cattoliche paritarie, anno scolastico 2010-2011

	Infanzia	Primaria	Secondaria 1° grado	Secondaria 2° grado	Totale
Numero di scuole	7.049	1.133	588	601	9.371
Numero di classi o sezioni	19.573	7.618	2.926	3.362	33.479
Numero di alunni	453.757	156.687	66.325	63.867	740.636
Rapporto alunni/scuola	64,4	138,3	112,8	106,3	79,0
Rapporto alunni/classe o sezione	23,2	20,6	22,7	19,0	22,1
Rapporto classi o sezioni/scuola	2,8	6,7	5,0	5,6	3,6

Fonte: Fidae

FISCO E COSTITUZIONE

Al volontariato esenzione piena sulle indirette

IL QUADRO

Il rinvio alla Consulta della Ctp di Siena per le ipo-catastali ha buone possibilità di essere accolto

di **Enrico De Mita**

Gli atti costitutivi delle **organizzazioni di volontariato**, costituite esclusivamente per fini di solidarietà, e quelli connessi allo svolgimento delle loro attività sono esenti dall'imposta di bollo e da quella di registro. Lo dispone l'articolo 8, comma 1, della legge 266/1991. La stessa norma dispone, al comma 2, che le operazioni effettuate dalle organizzazioni di volontariato, costituite solo per fini di solidarietà, non si considerano cessioni di beni, né prestazioni di servizi ai fini Iva; le **donazioni** e le attribuzioni di eredità o legato sono esenti da ogni imposta a carico delle organizzazioni.

La Commissione tributaria provinciale di Siena ha sollevato la questione di legittimità costituzionale della norma del comma 1 dell'articolo 8, per contrasto con l'articolo 3 della Costituzione nella parte in cui non prevede l'esenzione da ogni tipo d'imposta – così come il successivo comma 2 per gli atti di liberalità – per ogni trasferimento di beni connesso allo svolgimento dell'attività delle associazioni di volontariato (ordinanza 5 giugno 2000 - «Gazzetta Ufficiale», I Serie Speciale, n. 46 del 2 novembre 2011). La controversia assai risalente, come la stessa ordinanza di rimessione (del 2000!), ha per oggetto il ricorso, depositato il 2 dicembre 1999, da parte di una confraternita di misericordia, iscritta al registro regionale del volontariato della regione Toscana, contro un avviso di liquidazione emesso dall'ufficio del registro di Montepulciano per il recupero in via suppletiva dell'imposta ipotecaria e catastale relativa a un acquisto a titolo oneroso di un immobile da adibire a nuova sede.

Il contribuente ha sostenuto l'applicabilità estensiva dell'esenzione da tutte le imposte - non solo bollo e registro, ma anche ipotecaria e catastale – desumendo argomenti dall'esenzione espressamente prevista dall'artiolo 8, comma 2 per le donazioni e attribuzioni di eredità e legati. In subordine, ha censurato la disparità di trattamento, relativamente a imposta ipotecaria e catastale, tra acquisti a titolo gratuito e acquisti a titolo oneroso con identica finalità solidaristica in capo al medesimo soggetto. Il giudice remittente rileva l'eccezionalità dell'esenzione da tutte le imposte limitata agli acquisti liberali, come tale inapplicabile oltre i casi in essa tassativamente considerati. Pone in dubbio, d'altra parte, che possa avere una qualche giustificazione razionale la mancata previsione dell'esenzione da qualsiasi imposta indiretta, anche per gli acquisti *inter vivos*, conclusi dall'associazione di volontariato, per esclusivi fini solidaristici: «la pretesa finalità di colpire tributariamente l'interesse lucrativo della controparte, viene di fatto frustrata dal momento che le imposte ipotecarie e catastali - così come quelle di registro e di bollo - fanno carico in via principale all'acquirente (e cioè, nella fattispecie alla Associazione di volontariato) e solo in via subordinata - per il principio di solidarietà - alla controparte contrattuale».

L'ammissibilità dell'ordinanza è indubbia, visto che dalla soluzione dell'incidente di costituzionalità dipende l'annullamento o meno dell'avviso di liquidazione impugnato. Nel merito appare del tutto irrazionale che il regime impositivo dell'acquisto immobiliare a titolo oneroso – che può dirsi unitariamente articolato su imposta di registro, ipotecaria e catastale, le ultime due a presidio della pubblicità immobiliare e volturazione – venga solo in parte esentato da imposizione, in presenza di un atto che attiene all'attività sostanziale svolta dall'associazione di volontariato. La pronuncia di incostituzionalità, in tal caso, pare uno sviluppo coerente con quanto già espresso dalla Corte nell'ordinanza n. 181/2005 che ha riconosciuto il fondamento dell'esenzione dall'imposta di registro, gravante sugli atti conclusi dall'ente solidaristico, nella considerazione dell'attività svolta dall'ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

gesco

FONDO FAMIGLIA E LAVORO

Solidarietà per sconfiggere la povertà

di **Aldo Bonomi**

La riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali è passaggio delicato. Se poi vi aggiungiamo la constatazione aspra del Governatore Draghi sulla fine del modello sociale europeo, altro che passaggio critico. Si evocano parole pesanti come "senso" e "reddito", "povertà" e "benessere". Parole difficili da tenere assieme in un passaggio epocale che vede sempre più dilatarsi la forbice tra ricchezza e povertà. In attesa di quelli relativi al 2010, gli ultimi dati disponibili della Banca d'Italia ci dicono che al 2008 il 10% delle famiglie italiane possiede il 44,7% della ricchezza e che un altro 50% ne detiene solo il 10%. In ambito Ocse siamo al 23° posto su 30 per potere di acquisto del salario medio, mentre siamo al 6° per gap ricchi/poveri (aumentato del 33% a partire dagli anni 80).

Infine tiene la rendita, dato che la ricchezza degli italiani è particolarmente commisurata ai patrimoni e non ai redditi, ma calano i risparmi, in particolare, come ci dice l'Abi, i nuovi depositi bancari sono crollati dell'80% nel 2011 rispetto al 2010. È tuttavia chiaro che, nella situazione di debito in cui ci troviamo, la capacità pubblica di agire sulla diseguaglianza sembra destinata a ridursi o ad essere ricondotta (o ridotta, a seconda dei punti di vista) a una redistribuzione delle opportunità.

Va perciò seguita con grande attenzione un'iniziativa come quella del Fondo famiglia e lavoro (Ffl) promossa dal Cardinal Tettamanzi. Al di là dell'ammontare complessivo della cifra raccolta ed erogata sul territorio della diocesi di Milano (13,8 milioni di euro tra inizio 2009 e fine 2011), interessano i numeri dei volontari mobilitati per dare una risposta immediata ai vulnerati dalla crisi. Sono i 104 distretti del fondo dislocati nella diocesi sparsi tra Milano, Varese e Lecco, gli oltre 600 volontari, vere antenne comunitarie nel giudicare il merito del bisogno, impegnati per oltre due anni a raccogliere le oltre 9.200 domande presentate da famiglie di italiani e stranieri, di operai espulsi dal ciclo produttivo, di piccoli imprenditori e di professionisti entrati in sofferenza. Le 6.960 famiglie assistite, beneficiarie in media di 1.900 euro per affrontare l'emergenza, hanno usufruito di donazioni raccolte in un mix di nuovo e antico fatto di parrocchie (18,5%), privati che potevano e volevano permettersi un gesto di solidarietà (31,5%), soggetti della comunità operosa delle imprese (14,8%), un attore fondazionale come Cariplo (14,4%), oltre che da un po' di 8xmille (4%) e da risorse attinte dal patrimonio personale del Cardinale.

Andando a scomporre il meccanismo mutualistico per flussi di raccolta/erogazioni si individuano tracce di mutualità e di redistribuzione tra ricchi e poveri. A Milano i fondi raccolti nelle parrocchie del centro storico, Porta Venezia, Porta Romana e Vercellina (i quartieri dei benestanti e dei ricchi) sono serviti a dare una risposta all'emergenza dei quartieri più fragili di Turro, Quarto Oggiaro, Cagnola, Affori, San Siro, mentre nella provincia opulenta sembrano essere stati i piccoli e medi centri ad alimentare l'emergenza dei centri maggiori (Varese, Gallarate, Lecco). Un piccolo dispositivo redistributivo, una micro-patrimoniale di territorio che non incederà certamente sulla crescente polarizzazione nella distribuzione della ricchezza delle famiglie, ma è un segnale forte sul piano delle potenzialità della coesione sociale.

Con l'arrivo del Cardinale Scola l'esperienza del Fondo famiglia lavoro si appresta ad affrontare nuove sfide. Non solo erogazioni a fondo perduto imperniate sul circuito volontari-donatori-beneficiari ma un allargamento della rete degli attori territoriali per fare microcredito di sostegno all'autoimprenditorialità e mutualità diffusa a cavallo tra occupati e disoccupati. Il tutto tenuto insieme dalla convinzione che il destino comune della crisi può essere affrontato efficacemente solo se i tecnicismi di "cura" sono sottoposti a un meccanismo di condivisione di senso e responsabilità sociale diffusa, a dimostrazione del fatto che la coesione sociale costituisce un terreno fertile per coniugare insieme bisogni, passioni e interessi.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

L'analisi

Sanità malata alcune proposte

MARIO SANTANGELO

IN QUESTI giorni l'attenzione sulla sanità italiana è ritornata prepotentemente alla ribalta: scandalo al pronto soccorso dell'Umberto I di Roma, morte colposa (?) di una venticinquenne a Catania, eccesso di primari al San Martino di Genova, aumento della crisi delle barelle al Cardarelli di Napoli, mancata apertura di ospedali progettati da anni, chiusura di circa 45.000 posti letto, inefficienza dei policlinici universitari, sono i fatti che tengono banco sui maggiori quotidiani italiani.

SEGUE A PAGINA XII

SANITÀ MALATA ALCUNE PROPOSTE

MARIO SANTANGELO

(segue dalla prima di cronaca)

Il fenomeno dell'inadeguatezza della risposta, sia pubblica che privata, alla domanda di salute dei cittadini, seppur con diversa intensità tra le varie Regioni, non rappresenta, purtroppo, una condizione eccezionale. Sono anni che si combatte tra la richiesta di una buona sanità e le difficoltà di trovare risposte adeguate. Recentemente Beppe Severgnini ha scritto che non si può pretendere di avere servizi sanitari come quelli dei Paesi Scandinavi continuando a mantenere comportamenti fiscali pari a quelli del Nord Africa. L'osservazione è giusta ma non può considerarsi l'unica causa responsabile del gap che trova nel Sud del Paese la sua maggiore espressione.

La scarsa efficacia delle risposte, che il mondo della sanità offre al cittadino malato, risente principalmente dell'inadeguatezza crescente dell'organizzazione assistenziale, divenuta sempre più obsoleta ed inutilmente onerosa nei confronti di una medicina completamente cambiata. Non vi saranno mai fondi sufficienti capaci di compensare le spese di servizi inutili e superati, le clientele parassitarie o le inestirpabili ruberie.

Il "disastro" delle barelle al Cardarelli non si risolve con la utilizzazione di qualche posto letto ricercato nell'annesso policlinico o in qualche ospedale della zona. Per risolvere il problema è necessario risalire alle cause. Queste vanno ricercate nella inesistenza di una rete dell'emergenza: il territorio non realizza alcuna azione di filtro, non esiste un trasporto rapido e manca una tipologia di ospedale adeguato. La crisi è frutto di una volontà della politica che negli anni ha evitato accuratamente di mettere in atto un piano capace di superare interessi clientelari, interessi corporativi ed interessi economici.

È di questi giorni la pubblicazione di un dossier del ministero della Salute che ha documentato che il numero di strutture complesse (primariati) e semplici (paraprimariati) in regione Campania è, il più alto d'Italia. È uno dei tanti esempi che testimoniano di come sia impostata male la sanità campana e di come vengano spese male le già scarse risorse. Attivare il territorio fondendo la figura del medico di medicina generale con quella dei sanitari di guardia medica; selezionare tra le strutture di ricovero (pubbliche o private) solo quelle che abbiano le caratteristiche necessarie a svolgere, in urgenza, un'attività idonea e differenziata; ridistribuire il personale (riqualificandolo ove necessario); stabilire convenzioni con le forze armate o con i pompieri per garantire un rapido trasporto aereo; unificare l'organizzazione e la gestione delle ambulanze su tutto il territorio regionale; prevedere la figura del medico dell'emergenza al posto dei rianimatori (il cui numero, come è noto, è nettamente carente); trasformare la centrale operativa del 118 in un sistema capace di coordinare e risolvere in tempo reale le diverse richieste di soccorso, tutto ciò rappresenta l'unica reale soluzione all'annoso problema "delle barelle". È giunto il momento di realizzare riforme vere attuando un piano globale che, nella salvaguardia del diritto al lavoro possa, in tempi compatibilmente brevi, trasformare un sistema arcaico ed ancorato ancora a troppi privilegi in un apparato efficace, efficiente e compatibile con le risorse economiche.

È necessario che le componenti, politiche, professionali, imprenditoriali e le rappresentanze di categoria, comprendano: che bisogna rivedere il ruolo della medicina territoriale; che non si possono tenere in piedi 140 strutture di ricovero e cura (sia pubbliche che private), la maggior parte delle quali inadeguate sia per dimensioni e che per attrezzature; che non è più possibile uno squilibrio nella distribuzione del personale; che è necessario disporre sul territorio di strutture in grado di erogare prestazioni qualificate ed a più basso costo; che una inadeguata assistenza domiciliare, in emergenza, aumenta i ricoveri inutili e non ne garantisce "l'appropriatezza". La soluzione non sta nell'elevare i ticket o le tasse, nell'aumentare il numero dei posti letto per sostituire le barelle o nel realizzare tagli trasversali. Bisogna invece programmare e pianificare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

gesco

FISCO E REDISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA

Se la tassazione progressiva scivola dalla giustizia alla punizione sociale

di PIERO OSTELLINO

È socialmente «giusto» che si pensi di abbassare le tasse ai ceti meno abbienti, ferme restando quelle di altri ceti, solo di poco più fortunati? Sì e no. È giusto che si vada incontro ai redditi che fanno fatica a mettere assieme la colazione di mezzogiorno col pranzo della sera. È sbagliato che — senza elevare significativamente chi ha meno — si tenga giù chi ha poco di più. Così, si ha un livellamento verso il basso invece che verso l'alto. Penso all'impoverimento economico subito dagli insegnanti — che ne ha mortificato persino lo status sociale — lasciati in balia di massimalismi e avventurismi ideologici.

La tassazione progressiva è uno dei capisaldi della società liberale; ma, agli attuali livelli, non è un veicolo di giustizia, bensì di penalizzazione sociale. La democrazia dovrebbe portare il maggior numero di cittadini a un livello di vita migliore — anche se le distanze di reddito dovessero restare le stesse o, addirittura, aumentare — non evitare che qualcuno migliori le proprie condizioni come se il miglioramento degli uni andasse a detrimento degli altri. La redistribuzione della ricchezza per via fiscale — che non è il sostegno ai meno abbienti attraverso il *welfare*, ma la confisca, da parte della politica, di reddito prodotto per farne uso improprio — e la conseguente pauperizzazione del ceto medio sono la peggior politica che una democrazia liberale può praticare se vuole sopravvivere. È l'eguaglianza, nella generale carestia, del socialismo reale cui il «compromesso socialdemocratico» fa il verso. Le diseguaglianze di condizione — frutto della «società aperta» dove le capacità individuali legittimano le disparità di reddito e si concretano nelle diverse classi sociali — sono nella natura della democrazia liberale. Non ne sono una distorsione, la «dittatura della borghesia». Sono il segno di un merito, non di un privilegio. Cercare di annullarle attraverso la tassazione è ripudiare la stessa democrazia liberale in nome di un egualitarismo, «di fatto» impossibile, e realizzabile «in diritto» solo con la negazione della libertà di ciascuno di elevare, con le proprie forze, le proprie condizioni sociali. Dove si è creduto di cancellare il pluralismo di classi è nata una classe unica; non più fondata sul reddito, ma sul potere, sulla nomenklatura politica e sullo Stato totalitario.

Dopo l'Unità, con il buongoverno e la disciplina (finanziaria) della destra storica, il ceto medio si era avviato a diventare classe dirigente. A Roma, i «quartieri dei piemontesi» — calati nella capitale a costituire il primo nucleo della burocrazia statale — con i loro bei palazzi borghesi, sono la testimonianza dell'Italia civile; così come i «quartieracci» della speculazione edilizia postbellica sono quella del suo degrado. Un ceto medio consapevole del proprio ruolo sociale e politico è la spina dorsale di ogni democrazia matura. Con la caduta della destra storica e l'avvento al potere della sinistra, ancorché pur sempre liberale (1876), l'irruzione nella vita del Paese di un ceto affaristico, opportunista, collaterale alla politica aveva posto termine a tale evoluzione.

Il primo bilancio di segno negativo dello Stato è del 1878. Il giolittismo, con l'allargamento del governo liberale ed elitario ai cattolici e ai socialisti, era stato l'ultimo tentativo di riportare il Paese sulla giusta strada. Ma, il fascismo, prima — non a caso, la degenerazione del ceto medio in rappresentazione dello «spirito del capo» — poi, dopo la felice parentesi degasperiana e einaudiana, l'occupazione delle istituzioni da parte della partitocrazia hanno completato la distruzione dell'Italia del *juste milieu* cavouriano.

Ciò che chiamiamo «carenza di senso dello Stato» è il riflesso della mancata trasformazione del ceto medio in classe dirigente. Privo di rappresentanza politica — il Popolo della libertà e il Partito democratico paiono incapaci di esserlo e i partiti minori non sono da meno — esso, massacrato dalle tasse, identifica oggi nello Stato «il nemico». Non è un buon segno, anche se il tempo in cui si era rivoltato contro la democrazia è, a sua volta, tramontato. Lo Stato, nella cultura democratico-liberale, non deve essere percepito dal cittadino come un nemico. È piuttosto, il garante e il regolatore, il vigile urbano della metafora che regola, al crocicchio, il traffico sociale e senza il quale «l'uomo è lupo dell'uomo». Le libertà, compresa quella economica, sono «un fatto giuridico»; lo Stato è «Stato giuridico»; e il governo è «governo della legge». Non scordiamocelo tutti.

postellino@corriere.it